

Fondazioni, prove di intesa sul sistema tedesco

di Andrea Carugati / Roma
in L'Unità del 13 luglio 2008

Prove tecniche di sistema tedesco. Domani, al residence Ripetta di Roma, il convegno organizzato da un pool di Fondazioni, tra cui Astrid e Italianieuropei, potrebbe diventare il germoglio di una ripresa del dialogo sulle riforme istituzionali ed elettorali, auspicato a più riprese dal Quirinale.

A discutere di una bozza elaborata dalle Fondazioni (e curata in particolare da Franco Bassanini e da Roberto Gualtieri) saranno chiamati molti big della politica italiana: D'Alema e Veltroni, Calderoli e Casini, Cicchitto, Di Pietro, Fassino, Franceschini, Letta, Tabacci, Rutelli e Franco Giordano. E se il sì di Casini, e anche di Rifondazione, al modello tedesco è cosa nota, hanno sorpreso anche gli organizzatori le parole con cui Roberto Calderoli ha accolto l'invito: «Rispetto alla proposta delle fondazioni posso già dire che c'è un'assoluta convergenza con la nostra», spiega e lancia un calendario delle riforme che parte subito con la legge elettorale per le europee. Già, ma cosa propone la bozza? In 25 pagine le fondazioni disegnano uno schema di terza repubblica, assolutamente lontana da modelli presidenziali o bipartitici, e vicina invece alla tradizione europea, in particolare alla Germania: dunque una forma di governo parlamentare, anche se «razionalizzata»; con una sola Camera che dà la fiducia al governo, un Senato federale, la possibilità per il premier di proporre al Quirinale la nomina e la revoca dei ministri e di chiedere lo scioglimento delle Camere, la sfiducia costruttiva. A questo si affianca un «irrobustimento» delle funzioni di controllo del Parlamento, con limiti in Costituzione all'uso dei decreti da parte del governo e contemporaneamente la previsione di tempi certi per l'esame parlamentare dei ddl dell'esecutivo. A questo complesso disegno costituzionale, si accompagna la proposta di una legge elettorale alla tedesca, suppur corretta in senso meno proporzionale, come indicava la seconda bozza Bianco nella scorsa legislatura: dunque soglia di sbarramento al 5%, elezione di metà dei deputati in collegi uninominali (anche se il risultato complessivo del sistema è proporzionale). Pregi del sistema? «Rappresentare il pluralismo politico in modo adeguato, senza ostacolare uno schema bipolare e dell'alternanza», spiegano gli autori del testo. Si legge poi che questo sistema consentirebbe di dare vita a «partiti veri di stampo europeo» e non più a coalizioni eterogenee come Unione e Cdl. Ai numerosi dubbi che sul sistema tedesco sono stati sollevati, il testo risponde che il bipolarismo italiano non è nato dal maggioritario del 1993, ma dalla fine della Dc, dalla trasformazione del Pci e dallo sdoganamento del Msi-An in forza di governo. «In Germania il principio dell'alternanza e il ruolo pivot dei due partiti a vocazione maggioritaria non sono mai venuti meno», si legge nella bozza. E neppure l'attuale Grande Coalizione smentisce, secondo gli autori, questo assunto. «Nessun premio di maggioranza per assicurare la governabilità», aggiungono gli autori. La bozza lascia aperte le questioni sul voto unico o doppio tra partito e candidato

uninominale e sul recupero dei resti, due meccanismi che influenzano il grado di maggiore o minore proporzionalità del sistema. Il sistema spagnolo viene bocciato perché «sottorappresenta in modo eccessivo» i partiti medi (come l'Udc) e favorisce troppo quelli concentrati in alcune aree geografiche. Del doppio turno francese si dice invece che è visto «con diffidenza» dal centrodestra, nonostante il favore che incontra nel centrosinistra e tra le parti sociali. Altra proposta riguarda l'introduzione di uno sbarramento al 3% per le elezioni europee, con il mantenimento delle preferenze. E proprio una revisione della legge per le europee, secondo le fondazioni, potrebbe rappresentare «un banco di prova per il dialogo tra maggioranza e opposizioni» e un eventuale accordo su questa riforma sarebbe considerata come una «pregiudiziale» per l'avvio di un «più ampio confronto» sulle regole. Nel testo si accenna anche a un «ripensamento critico» dei sistemi elettorali regionali, a partire dall'elezione diretta dei cosiddetti governatori.

Bruno Tabacci, dell'Udc, spiega che «nel Pd molti sono favorevoli al modello tedesco e con questi si può parlare». «Se si può convergere su questi temi», aggiunge, «le alleanze saranno naturali, altrimenti no». Tra i promotori del convegno, Franco Bassanini respinge con forza «ogni ipotesi che legga il nostro incontro a scontri interni al Pd». È chiaro, però, che il sistema disegnato è assai distante dalle idee di Veltroni. Che domani parlerà al Ripetta, ma non potrà non ricordare che il Pd nel programma ha proposto il sistema francese, che il sistema tedesco non assicura una dinamica bipolare e sta inoltre vivendo una crisi profonda, con il rischio del ripetersi di una nuova Grande coalizione.